

PROSSIMO OBIETTIVO IL TERRENO SITAF

I lavori non vanno avanti: si aspetta agosto per il secondo lotto

CI SONO voluti pochi giorni, dopo lo sgombero del 27 giugno, per recintare la zona che serve alle forze dell'ordine per presidiare il cantiere della Maddalena. Ma da quasi un mese il cantiere non va più avanti. Le ditta Italcoge e Martina sono sempre presenti sul cantiere, ma per essere a disposizione di Ltf e della Questura per aggiustamenti nel posizionamento delle recinzioni e per riparare i piccoli varchi che vengono aperti dai No Tav durante le contestazioni. Un carpentiere, alcuni operai e operatori di mezzi meccanici, sono presenti per contribuire a mantenere il "fortino" in perfetta efficienza. Il resto dei lavori è stato bloccato per non allargare, proprio adesso, un'area, che già così per essere difesa ha bisogno di un numero enorme di agenti. Si aspetta che la situazione si vada calmando per iniziare a scendere verso l'ex discarica di smarino della Sitaf. Un'operazione prevista già per la settimana successiva allo sgombero e che ora si pensa di poter iniziare ad agosto, una volta finito il campeggio No Tav, quando le ferie agostane rallenteranno l'iniziativa dei No Tav.

Le ore di straordinario e la disponibilità degli operai, praticamente sulle 24 ore, erano già conteggiate nel costo di oltre un milione e 300mila euro previsti per questa recinzione. Ma in queste condizioni è praticamente impossibile lavorare al secondo lotto. La striscia sotto il viadotto autostradale sarà "fortificata" con la stessa recinzione antisfondamento e lo stesso filo spinato. Verrà chiusa a U contro il lato



I lavori di ripristino dei danni alla recinzione del check-point della centrale

est dell'attuale zona chiusa.

I No Tav sanno bene che ora il fronte si sposta sempre più verso la baita costruita abusivamente. Non a caso è lì che intendono spostare il baricentro delle iniziative, anche se la strada da Giaglione, già interdetta normalmente alla circolazione, è chiusa anche dall'ordinanza del prefetto.

«E' davvero difficile lavorare così - commenta Ferdinando Lazzaro, titolare dell'Italcoge - Non lo dico per me e per la mia famiglia, ma per i miei operai che si trovano a dover lavorare sulle griglie di fronte alle persone che li conoscono, anche personalmente, e che li insultano. Loro hanno l'unico torto di essere a Chiomonte per lavorare, e basta. Sulle decisioni che hanno portato a realizzare quest'opera non c'entrano nulla».

M.B.